Peretola, Carrai ci mette la faccia «Niente esuberi, accuse strumentali»

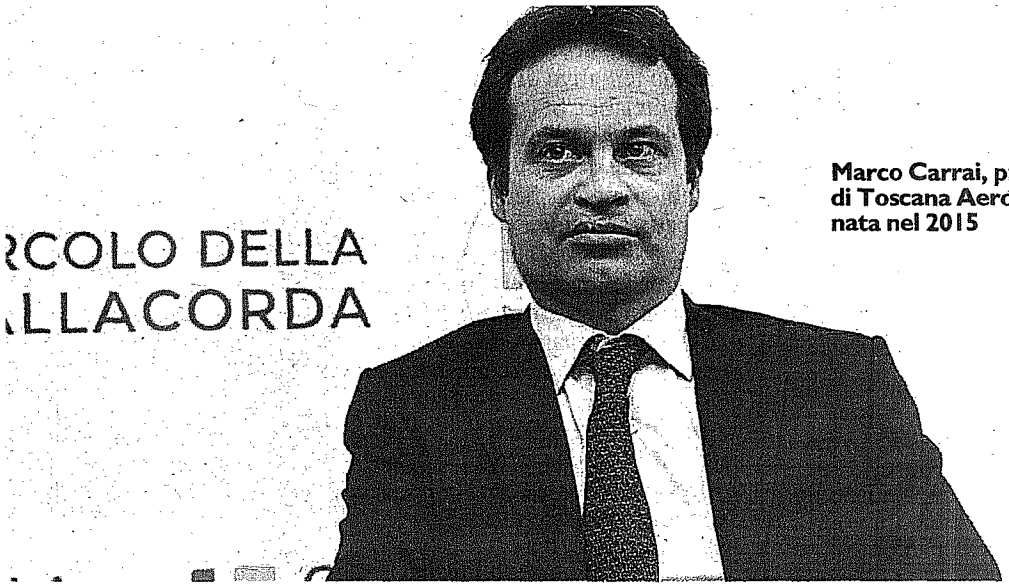
Il presidente di Toscana Aeroporti sull'esternalizzazione dei servizi

«**NESSUNA** intenzione di eliminare 800 posti di lavoro come qualcuno, strumentalmente ha purtroppo sostenuto. Ma, anzi, l'esatto opposto». Una frecciatina velenosa ai sindacati che nell'ultimo mese hanno organizzato due scioperi e, forse, anche alle opposizioni che in Regione hanno chiesto al Pd di tutelare i dipendenti degli scali di Peretola e Pisa. Il presidente di Toscana Aeroporti Spa, Marco Carrai, tira dritto ma porge la mano ai lavoratori. Gli stessi preoccupati per l'esternalizzazione dell'handling, cioè dei servizi a terra, ai quali lavorano, solo a Peretola, circa 300 persone che oggi sono impiegati ancora in forma diretta. Il motivo dell'operazione? Nessun piano al risparmio ma un obbligo comunitario.

«**UNA** direttiva europea – spiega Carrai – impone agli aeroporti con traffico superiore ai 2 milioni di passeggeri di disporre 'il libero accesso al mercato della prestazione di servizi di assistenza a terra a terzi'». Di fronte al diktat europeo, per Carrai, non ci sarebbe scampo ma nemmeno nessun danno. «Toscana Aeroporti - continua - è rimasta oggi una delle ultime società di gestione aeroportuale ad erogare direttamente tali servizi. La stessa Enac ci ha comunicato l'obbligo di costituire rapidamente una società separata dedicata alle attività di handling». Da qui il piano di esternalizzazione contestato, approvato dal Cda di Toscana Aeroporti e presentato ai sindacati il 25 settembre. Ma, secondo Carrai, i lavoratori (300 a Firenze e 500 a Pisa), non rischierebbero nulla. «Il nostro impegno – continua Carrai – rimane quello di non mettere a rischio alcun posto di lavoro. Ma per farlo, da società di gestione aeroportuale, il modo migliore è quello di portare a compimento il piano investimenti di Toscana Aeroporti, con la realizzazione del nuovo terminal a Pisa e della nuova pista a Firenze, in grado di generare uno sviluppo tale da garantire non solo il livello attuale di occupazione, ma una crescita straordinaria e duratura di nuovi posti di lavoro». Posti che secondo il numero uno di Toscana Aeroporti dal 2015 a oggi sarebbero cresciuti del 9,6%. «Autorevoli persone - dice ancora - hanno parlato di licenziamenti, di esuberi annoverandoci da una parte tra le società in crisi dall'altra tra quelle che pur facendo molti utili sono insensibili alle esigenze dei lavoratori. Forti del fatto che la nostra società non è affatto in crisi ma anzi sta collezionando record in termini di passeggeri e risultati economici finanzieri, è la seconda accusa quella che per noi è intollerabile. Noi - spiega - non abbiamo esuberi da fare e neppure tantomeno licenziamenti in atto. Noi, forse unici in Italia, abbiamo fuso due Società ciascuna autosufficiente dal punto di vista del personale impegnandoci però a non licenziare nessuno».

E SUL FUTURO dei lavoratori dell'handling? «Non si tratta - conclude - né di licenziamenti né di esuberi, ma solo di entrare a far parte di un'altra società che, questo è il nostro impegno, e gli impegni li rispettiamo, sarà altrettanto solida. Il resto è propaganda e a noi questa non interessa, ma credo non dovrebbe interessare neppure i lavoratori che troveranno in noi sempre un baluardo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Marco Carrai, presidente di Toscana Aeroporti, nata nel 2015

La vertenza nel mirino

Sono 300 gli impiegati in forma diretta nell'handling dello scalo di Peretola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.